

Ivan Cavicchi definisce l' "Economicismo" un'ideologia amministrativa che si realizza attraverso il pareggio dei bilanci; ben altra cosa è l' "Economia", o meglio ancora l'analisi economica, che lungi dall' essere ideologia, è strumento che prova a spiegare e dare soluzioni agli avvenimenti umani, come dice il Nobel per l'economia Amartya Sen.

La delibera della Giunta Regionale della Campania 1843 del 9.12.2005, conseguente alla "mirabile" presa d'atto del buco storico nelle casse del sistema sanitario regionale, è figlia di una pericolosissima visione economicistica della Sanità, e forse della Società, perchè mira, attraverso una pura operazione aritmetica, a ristabilire un pareggio di cassa. Di che si tratta? Presto detto! I politici demandano ai protagonisti della Sanità scelte che eticamente sono di loro competenza. Il Medico di Medicina Generale, stante il suo report di spesa del 2004, deve ridurre, nel triennio 2006-2008, del 27% le spese per l'assistenza ospedaliera, del 9% per la medicina di base, del 18% per la farmaceutica, del 25% per l'assistenza specialistica esterna, del 25% per l'assistenza riabilitativa. Quindi se abbiamo provato a curare secondo "scienza" (quale? Altro bell' argomento di discussione!) e coscienza, e conseguentemente in maniera appropriata e senza sprechi, dovremo ora tagliare prestazioni ai nostri pazienti o, come si dice dalle nostre parti, "friggere il pesce con l'acqua". E' etico? E' costituzionale? Più semplicemente, è razionale? Lascio a chi legge il piacere di rispondere, a noi questa riflessione. Questa delibera non può essere inquadrata unicamente come atto scellerato di un assessore e della classe dirigente che lo esprime; al contrario essa trova legittimazione in un modello culturale che ruota intorno al "Benessere Economico del Sistema", qualsiasi esso sia, a beneficio del quale si ritiene giusto sacrificare la "Persona". Se così non fosse, contro una scelta, così inequivocabilmente vergognosa, sarebbe stato lecito attendersi dagli addetti ai lavori, dai media, dalla società civile, una sollevazione i cui echi avrebbero dovuto superare i boati del Vesuvio, a cui sempre più spesso si guarda per "causticare" le ferite di questa stupenda, dannata, amata città e... Napoli siamo noi dice Bocca. Ma se invece così è, se l' Economicismo è divenuto modello culturale di riferimento, ha senso contestare questa scelta, come le tante altre simili, senza contrastarne l'ideologia da cui scaturisce? Siamo sicuri di no; e riteniamo, quindi, che il problema del "governo della Sanità", sul quale in tanti dissertano rigidamente all'interno di quel modello di riferimento, sia culturale, e come tale vada affrontato. L' "Economicismo" va contrastato con un modello alternativo, che abbia solide basi etiche e salvaguardi l'uomo e l'ambiente in cui vive. A noi piace chiamarlo Neo-Umanesimo, con il quale non si anela ad un mondo "anema e core", ma ci si batte e si lavora per una società che non rinunci alle conquiste della "Modernità", ma le pieghi agli interessi delle Persone e dell'ambiente in cui vivono, piuttosto che al profitto dei pochi. Il Medico di Famiglia, che accetti di non avere un ruolo esclusivamente clinico assistenziale, può, in questo contrapposizione ideologica, svolgere una importante azione culturale che porti la gente, e i medici stessi, a scegliere se governare o essere governati dal "Sistema", e conseguentemente a perseguire obiettivi che vogliono essere di "Civiltà" piuttosto che di "Sanità".

Ciro Brancati,

Presidente associazione "La città di Pulcinella",